ANNO XX. Mercoledì, 13 Novembre 1867 N. 314

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19
nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 12 Novembre

IL CREDITO DELLO STATO

« Qual'è ora la potenza europea che possa trattare con noi seriamente, come si tratta con uno Stato che dispone di sè? »

Queste parole assai severe furono stampate ieri dalla *Riforma*, la quale, a nostro avviso, ha detto giustissimo, senonchè sarebbe necessario che, dopo aver rilevata questa poco lieta verità, essa si desse la pena d'investigarne le cagioni e non ci vorrà uno sforzo erucleo a trovarla, perchè appunto il credito del nostro Stato è caduto tanto più basso di quanto si è elevata la prepotente caparbietà del partito di cui essa è antesignana.

Via! con un po' di buona volontà essa può confessarlo che non insegnerà con questo nulla di nuovo a nessuno e deve riconoscere che se l'Italia non può ordinarsi, non può costituirsi, questo lo si deve principalmente a quelle poetiche iniziative di cui essa va tanto superba. Sin quando si vorrà fare degli inni e delle canzoni, le grandi iniziative del generale Garibaldi si presteranno maravigliosamente. Mettendo quello che è brutto e quello che è biasimevole, tutto nel fondo oscuro, ed oscuro bene, traendo innanzi ciò che vi ha di nobile e d'ingenuo, si può riuscire a fare un bel quadro od un bel racconto; ma allorchè si vorrà venire alla prosa, ad esaminare cioè come uno Stato possa reggersi e guidarsi con questi trabalzoni che ogni tanto gli si danno, la scena cambierà del tutto.

Vi sono gli uomini per la storia e vi sono quelli pei romanzi. Carlo XII di Svezia, Edoardo di Scozia, Don Carlos in Ispagna, si prestano mirabilmente alle leggende ed alle tragedie; ma nella storia sono ben altra cosa. E, pur troppo, anche da noi in questi tempi pare che si abbia più a cuore di preparare argomento per i futuri Walter Scott, che per i Macaulay. I romanzieri porteranno alle stelle questi momenti; ma gli storici giudicheranno forse che molti, anzi moltissimi degli eroi che conta l'Italia li avrebbe potuti regalare senza scapito de' suoi interessi.

E se le cose italiane vanno in questa maledetta maniera, non è già perchè le idee patrocinate dalla *Riforma* siano, com'essa dice, più avanzate di quelle da noi predilette, ma solamente pel modo con cui si vogliono attuare. Si potrebbe capire in certa tal maniera un Garibaldi in un'Italia dispotica. Il governo rappresenterebbe, per esempio, le idee conservatrici; il generale Garibaldi, che non le stima, si porrebbe alla testa dei rivoluzionari, cercherebbe di abbattere il governo e dopo ponendosi alla testa esso medesimo della nazione, la guiderebbe per quella via che gli altri non avevano voluto seguire.

Ma la cosa succede del tutto diversa. Il generale Garibaldi che è deputato, se non altro onorario, lascia che Parlamento e Governo discutano più fragorosamente che vogliono la politica che meglio conviene all'Italia, permette ben'anco a suoi amici che si dichiarino favorevoli a questa politica e poi d'un sol colpo, in forza d'un mandato che egli solo ha ricevuto, per quanto pare e per quanto dicono a giustificare questa enorme aberrazione, spinge o cerca di spingere il paese di traverso riuscendo naturalmente a sterili, sebbene sempre sanguinosi e dolorosi conati; ma ottenendo per certo risultato di non lasciare in tranquillità questa povera Italia; ma togliendo allo Stato quel credito di cui avrebbe bisogno per farsi accogliere con fiducia dagli altri grandi Stati europei in mezzo ai quali noi siamo ultimi venuti.

Chi infatti vorrà trattare sul serio con noi quando è chiaro che ai trattati da noi accettati non basta la firma del sovrano e dei ministri responsabili?

É una cosa dolorosa a dirsi, ma pure è tale. Si potrebbe discutere lungamente se ciò provenga piuttosto dall'audacia dei partiti che dalla debolezza, per non dir di più, del governo e si potrebbe anche notare che le imprese di Garibaldi sono un obbligato riscontro alla manipolazione di certi partiti nella Camera; ma ciò andrebbe fuori del quadro che per il momento ci siamo proposti di delineare: noi vogliamo dire soltanto per ora che di questo discredito dello Stato, il partito a cui la *Riforma* appartiene ha torto di lagnarsi perchè esso più che tutti ha contribuito a produrlo.

Il generale Garibaldi, dopo avere reso un gran servigio al paese, usò pur troppo del prestigio e della posizione eccezionale ottenuta per mantenere un'agitazione che all'estero ci tolse ogni credito, all'interno ci rende impossibile un regolare ordinamento. Dal momento che il generale Garibaldi non aspira nè a divenir capo d'un gabinetto, nè a farsi capo dello Stato, ci dica la *Riforma* quale posizione si può fargli colla quale sia possibile l'uso della costituzione all'interno, la regolarità delle nostre relazioni diplomatiche colle potenze estere. E se la *Riforma* vorrà uscire da quelle circonlocuzioni che ottenebrano le menti in Italia, talchè si è riusciti al punto di non avere più nessuna idea chiara di governo, dovrà convenire essere necessario un profondo mutamento che non può venire se non da' suoi amici, a meno che non vogliasi spingere il governo ad attingere forza dove nessuno sinora l'ha cercata.

Bisogna rientrare nella legge, tutti lo dicono, ma bisogna aggiungere che non tutti sanno di esserne fuori. Noi vediamo i privati, come le autorità, dimenticare i limiti delle loro attribuzioni, ed ai deliberati di alcuni municipi che dimenticano forse il miglioramento dell'illuminazione, la nettezza delle strade, la sorveglianza delle scuole ed altre belle cose di loro spettanza, per fare indirizzi al governo sull'apertura del Parlamento, vogliamo dedicare un savio responso di Francesco Deak, il patriota più illustre che ora conti l'Ungheria.

Certamente i municipi dell'Ungheria ebbero una gran parte nel movimento politico di quel regno, ed è bene ed è giusto che l'abbiano avuto, disse il signor Deak, quando tacevano per prepotenza altrui le legali e regolari rappresentanze politiche del paese; ma sarebbe un gran disordine allorquando questa parte volessero conservare e sostenere adesso che la Costituzione ha ripreso il suo corso regolare ed a fronte della Dieta aperta.

Questo savio apprezzamento dell'opportunità è ciò che manca ad un grande numero d'italiani, ed è ciò che sarà necessario imparare se si vuole andare avanti. I volontari, i municipi, i privati e le autorità devono stamparsi in mente che non siamo più nè nel 1848, nè nel 1860, ma che, se vorranno dimenticarlo, pur troppo vi ritorneremo.

UNA STRANA DICHIARAZIONE

La *Debatte* di Vienna pubblica il seguente telegramma:

Roma, 8 novembre. Il gabinetto del Vaticano ha inviato oggi ai membri del Corpo diplomatico una dichiarazione destinata a far conoscere che soltanto l'esercito pontificio ha preso parte al combattimento di Mentana contro i garibaldini, e che l'invio delle forze francesi per sostenere i pontificii inferiori di numero, è stato superfluo. La notizia che il comandante delle truppe francesi abbia presa l'amministrazione della città di Roma, è inesatta. Le truppe francesi, al contrario, si preparano a concentrarsi a Civitavecchia.

Se il governo pontificio ha veramente inviata la dichiarazione di cui si parla in questo dispaccio, chi spera d'ingannare? L'aiuto dato dai francesi ai pontificii è tal fatto che a nessuno può cadere in mente di metter in dubbio. Ci voleva proprio il gabinetto del Vaticano per negare la verità conosciuta.

Leggesi nell'*Univers* il seguente episodio della guerra provocata dalle bande garibaldine nello Stato pontificio:

« In una delle ambulanze stabilite nella vicinanza d'una cappella, mancava l'acqua. Le suore di carità desolate si posero a ginocchio e pregarono Dio d'assistere i loro malati. Mentre ch'esse pregavano alcuno osservò alcune pietre disgiunte ed un po'umide, si allontanarono queste pietre e si trovò una abbondante cisterna.

« Si portò dell'acqua ai feriti. Un giovane zuavo arso dalla febbre rifiutò il vaso ed indicando un ferito garibaldino coricato al suo fianco disse: datelo a lui prima di me; esso qui giunse il primo. »

Come ben si vede in questo breve episodio vi ha il miracolo e vi ha l'atto eroico; ma nell'uno e nell'altro si lamenta la mancanza di novità nell'invenzione.

Per il miracolo abbiamo quello di Mosè, che non scoperse una miserabile cisterna, ma fece scaturire addirittura un fontanone da disgradarne la sorgente di Mompiano che dà da bere abbondantemente a tutta Brescia, che è anche rinomata per il molto che vi si beve; per l'atto eroico poi abbiamo quello del generale Sidney che è molto più nobile e più ben raccontato.

Chi non ha visto infatti la stampa nella quale il generale Sidney ferito e sostenuto dai suoi vede negli occhi d'un soldato, ferito anch'esso, l'ardente brama d'un po' d'acqua che a lui si porgeva, e dice: date da bere prima a quel bravo uomo egli ha più fretta di me. In queste parole *ha più fretta*, vale a dire è più vicino alla morte di me, vi ha veramente della grandezza; mentre la ragione dell'essere arrivato prima come si usa nella bottega del barbiere per andar sotto al rasoio, non vale proprio un frustolo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Siena, 11 *novembre*. — Il sussidio di 500 lire che il ministro ha accordato alle nostre scuole di mutuo insegnamento è un buon ricalzo, è ne assicura anche quest'anno la vita. Questa scuola di mutuo insegnamento è frequentata da molti giovanetti e uomini fatti, i quali passano la giornata attendendo ad un mestiere, e torna a Siena non meno giovevole dell'istituto di belle arti, floridissimo quant'altri mai, dove oltre agli studi del bello, come scienza ed arte in sè, si coltiva il disegno ornativo e architettonico come sussidio ai mestieri. A far rifiorire dovunque le nostre industrie, abbenchè non siamo che un paese eminentemente agricolo, sarebbe giovevole che siffatto studio fosse diffuso in ogni città d'Italia, e che fosse applicato alle industrie, come si fa in Francia ed in Inghilterra.

Lasciamo a parte quest'argomento ed ogni altro di politica generale, e tocchiamo d'una quistioncella tutta paesana, ma che per noi acquista un'importanza non lieve.

A dire il vero, quando certe quistioni si possono risolvere colla legge alla mano e col buon senso, nè in paese se ne dovrebbe menare troppo scalpore, nè al ministero dovrebbesi troppo dubitare nella risoluzione.

Il municipio di Sovicille è uno dei più floridi della nostra provincia: nell'amministrazione procede su per giù come tre quarti dei municipi italiani; non bene, non malissimo; direi però più maluccio che bene. Ma su su le cose anderebbero, se ora non succedesse agli amministrati un capriccio di certi suoi amministratori, i quali, facendo un buco nella legge per servire ai proprii, in onta dei comuni interessi, vorrebbero piantar la sede dell'ufficio comunale in Siena. Gli amministratori hanno ricorso al ministero: *Adhuc sub judice lis est.*

In Sovicille, dicono, e con ragione, gli amministrati, abbiamo la più parte degli affari, e ci vien fatto di recarci ogni giorno: in Siena, ben di rado. Sovicille è il centro del municipio; dista appena 5 miglia dai limiti più lontani del territorio onde si compone il comune; Siena è troppo lontana; dista perfino 15 e 16 miglia da certi luoghi del nostro municipio.

Oggi che l'uffizio di stato civile è una parte, ed importante, dell'ufficio generale del Comune, vien fatto a tutti i campagnoli di dovervi ricorrere di frequente e per gli atti di nascita, e per i matrimoni, e per la constatazione delle morti. Oggi, dunque, più che per lo addietro, conviene fare in modo da non costringere gli amministrati a far molte miglia, e così commettere delle spese più gravi e incontrare più gravi malanni. È tanto giusta la loro domanda, tanto ragionevole, che pare non dia luogo neppure a dubitare; eppure il signor sindaco, il signor segretario comunale, perchè stanno di casa in Siena, non la vogliano intendere, e hanno fatto una petizione al ministro dell'interno, perchè dia loro il permesso che la leggè, l'interesse degli amministrati non gli concedono.

Gli amministrati sono per lo più gente di campagna, la quale piglia ombra facilmente e spesso è anche arguta. Ora costoro, inteso come stavano le cose, hanno presentata al ministero una *contro-istanza* domandando che la sede del loro Municipio sia a Sovicille, perchè così vuole la legge comunale e provinciale, essendo Sovicille il centro del territorio addetto a quel Municipio; perchè così vogliono gli interessi di nove decimi degli amministrati, perchè credono che il ministero e il legislatore abbiano a volere l'interesse dei più e non di quattro o sei. Dicono anche una cosa: il sindaco non vuole i consiglieri di campagna alle adunanze e perciò vuol tenere l'ufficio in Siena, dove qualcuno dovrebbe fare 12 e 15 miglia per andarvi, mentre in Sovicille ci si trova tutti i giorni o vi si reca in un'ora al più.

Non sarà male se Ella, signor Direttore, aggiunge la sua voce a quella di questi campagnoli, i quali temono che cerchino di tutto certi signori per allontanarli dal governo, facendo loro parere aspre tutte le nuove leggi, e costringendoli a far molte miglia per recarsi all'ufficio dello stato civile, in Siena, mentre l'avrebbero tutti a due passi in Sovicille. Ella, la cui voce è più autorevole, rammenti ancora che primo dovere di un popolo libero e civile è il rispetto delle leggi. Poichè la legge comunale sta per loro nelle parole e nello spirito, è a sperarsi che le mene di pochi non prevarranno, e che il ministro darà ragione a chi se la merita.

Si noti ancora che in Sovicille sono le scuole del Comune, ed ha residenza il medico; ragione di più, che gli stessi motivi della opportunità e centralità di essa terra, persuadano a tener là anche l'ufficio comunale. Gli amministrati hanno sottoscritto la domanda in numero di 71; gli elettori sono in tutto 198; vi assicuro che batterebbero le mani tutti se il ministro facesse rispettare la legge.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Vienna al *Giornale di Dresda*:

« Il signor di Beust ha veramente indirizzato da Parigi in data 1° novembre, un dispaccio circolare ai rappresentanti dell'Austria a Parigi, Londra, Berlino e Pietroburgo, e sono in grado di farvi conoscere i punti principali di questo documento.

« Al pari del viaggio di Napoleone a Salisburgo, la visita, dell'imperatore d'Austria a Parigi non è che un atto di cortesia destinato a manifestare i sentimenti reciproci di stima e di simpatia fra i due monarchi. Nessuna intenzione determinata preventivamente ha dato origine a questi colloqui, e non ne risulta una nuova situazione politica. Essi non devono dare alcuna ragione d'inquietudine, ma piuttosto una maggior guarentigia di pace.

« L'Austria continua ad adoperarsi ad allontanare dall'orizzonte politico tutte le nubi che potrebbero diventare pericolose pel diritto universale. Tuttavia, non si deve negare l'importanza de' colloqui anzidetti.

« Già l'accoglienza ch'è stata fatta all'imperatore d'Austria tanto da' suoi illustri ospiti come dalla popolazione di Parigi, ha il significato di un grande avvenimento. S. M. lo ha inteso in questo senso e ha detto all'*Hotel de ville* di Parigi, che l'accordo dei sovrani deve essere sostenuto dalle simpatie e dalle aspirazioni de' popoli. I sovrani di Russia e di Prussia erano accompagnati nei loro viaggi dai loro ministri degli affari esteri, e si troverà naturale, per conseguenza, che l'imperatore d'Austria abbia fatto altrettanto; e non era neppure possibile che non avvenisse uno scambio d'idee sulla situazione generale e sui fatti che, in questo momento, occupano particolarmente l'attenzione dei gabinetti.

« Nei colloqui fra il barone di Beust e il

APPENDICE

LA METAMORFOSI

DI UNO STRACCIO

(dall' *Atlantic Monthly*)

Siamo in America.

Non v'ha industria, non v'ha mestiere che non abbia i suoi principii, e giammai i cartolai di Boston non misero il punto d'onore nell'essere forniti di quei quadrati minuscoli di carta che i giovani eleganti credono dover scegliere esclusivamente per la loro corrispondenza. La dimensione della carta da lettere è una quistione che divise lungo tempo le opinioni e Dio sa se sarebbe stata mai sciolta senza la risposta che fece un giorno ad una *miss* giovane e tirannica, un cartolaro ben inspirato od agli estremi.

— Madamigella, gli disse questo commerciante, perchè non fate fare la vostra carta dietro ordinazione?

— Come dunque si potrebbe far ciò? domandò la giovane in modo da lasciar trasparire un po' d'incredulità!

— Certamente; il Massachusetts conta un gran numero di cartolerie; e nulla sarebbe più facile che l'inviare ad una di queste fabbriche il modello esatto che voi desiderate.

La bella compratrice era accompagnata da un'amica cui tal proposizione sembrò interessare moltissimo.

— Diffatti, disse questa, i miei cugini di Dalton hanno una fabbrica di carta...

— E quanto tempo ci vuole, interrompè l'altra, per andare a Dalton?

— Eh! ma è in mezzo alle montagne del Berkshire, a circa cento cinquanta miglia distante da qui.

— Egregiamente! La stagione è bella, il tempo è magnifico per un'escursione oltre i monti. Quando partiamo?

— Partire! Come correte! Vediamo, è il tocco è mezzo, il treno d'Albany parte alle due; voi avete una mezz'ora.

— Credete di celiare, riprese l'impetuosa giovane raggiustando i nastri del suo cappello; ebbene, io son pronta.

— Ed io pure, rispose eroicamente l'amica, soltanto chiedo otto giorni onde prendere congedo dai miei.

Il martedì successivo a due ore e mezzo, le due intrepide Bostoniane prendevano l'*express* di Albany, ed alle nove, l'impiegato della ferrovia apriva bruscamente lo sportello del vagone gridando a squarciagola e con quel tuono nasale particolare ad ogni vero yankee: Dawltown! Dawltown!

L'indomani mattina, dopo la colazione, le due viaggiatrici seguivano la tortuosa spiaggia del fiume, e ad una brusca svolta si trovarono dinnanzi alla pittoresca cartoleria di Waconnah. Tra la fabbrica ed il corpo destinato all'abitazione, un giovane d'alta statura e dalla fisonomia marziale, impartiva degli ordini ad operai. Era il proprietario.

— È egli stato militare il vostro cugino? domandò la più giovane delle due amiche.

— Sì, rispose l'altra con vivacità; egli è stato capitano nell'11° reggimento e si è distinto a Port-Hudson ed altrove.

Dopo i complimenti d'uso e le presentazioni obbligate, le visitatrici dichiararono che nulla sarebbe loro più gradito quanto l'essere iniziate a tutti i segreti della fabbricazione della carta, aggiungendo inoltre che il loro viaggio a Waconnah Mills non aveva altro scopo.

Il capitano rispose con premurosa cortesia che ciò gli sarebbe stato sommamente gradevole, ed abbandonando là i suoi uomini, si fece immediatamente un dovere di condurre le due curiose ad una scala movibile, discesa la quale si trovarono in una vasta corte circondata da costruzione eteroclita, destinata, del resto, come *en passant* fece osservare il Cicerone, ad essere ben presto rimpiazzata da edifizi più considerevoli e di migliore aspetto.

— Non v'importa, suppongo, di vedere i cenci? — prese a dire il capitano soffermandosi un istante dinnanzi ad una porta chiusa.

Ma dopo l'assicurazione che le neofite intendevano vedere e toccare ogni cosa, egli le condusse immediatamente in un solaio che faceva il giro degli edifizii e ch'era ricolmo quasi sino al tetto di grossi ballotti quadrati compatti, gli uni solidamente cerchiati di ferro, gli altri di forme meno regolari e legati semplicemente con corde.

« Questi ballotti, disse il capitano battendo col piede uno di quelli che erano cerchiati di ferro, contengono dei cenci italiani, la maggior parte di Firenze e di prima qualità, poichè sono di pura tela e perfettamente ripuliti. S'importa in America buon numero di cenci provenienti dall'Oriente, dall'Asia e dall'India, ma qui non ne prendiamo, li riguardiamo come inferiori a questi che sono veramente i migliori del mercato. »

Mentre parlava, il capitano aveva fatto una larga apertura all'inviluppo esterno del ballotto; ne ritirò un vestito a brani, che presentò alle sue visitatrici, affinchè esse potessero esaminarlo a loro bell'agio. Era una *blouse* bianca da contadino. Tralasciamo di descrivere quali poetiche evocazioni della

signor Moustier, si è manifestato un felice accordo di giudizi sulle principali questioni europee. L'Austria ha apprezzata altamente la fermezza dimostrata dal governo francese nella difesa della Santa Sede contro le bande Garibaldine.

« Gli energici provvedimenti che vennero presi, e sovratutto, l'invio di truppe per proteggere il papato, ristabiliranno la tranquillità nella penisola, richiameranno il governo italiano all'esatto adempimento degli impegni assunti nella Convenzione di settembre, ed allontaneranno i pericoli che minacciavano il Santo Padre e la quiete dell'Europa. Se il governo francese vuol deliberare con le grandi potenze sui mezzi atti a prevenire in futuro spiacevoli avvenimenti di questo genere, l'Austria non rifiuterà il suo concorso a quest'opera di pace.

« Per ciò che riguarda gli affari d'Oriente, il governo francese ha dichiarato, con una sincerità che non è lecito di porre in dubbio, che vuol mantenere l'integrità della Turchia, senza togliere per ciò ai cristiani della Porta la sua efficace protezione. Relativamente a Candia la Francia ha fatto a Costantinopoli, d'accordo con la Russia, un passo a cui l'Austria non ha potuto aderire, ma esso non ha avuto luogo che in forza di obblighi anteriori e non è il punto di partenza d'una nuova azione.

« La dichiarazione comunicata alla Porta dalle potenze suddette, non ha altro scopo, per ciò che riguarda la Francia, che di chiudere una discussione rimasta infruttuosa, e ricuperare la libertà dei movimenti. La Francia e l'Austria terranno in Oriente la stessa attitudine per allontanare qualunque occasione di conflitto.

« Finalmente nelle questioni che riguardano la Germania, le due potenze sono d'accordo per astenersi da qualunque immistione nell'ordinamento interno della Germania, ed evitare con cura, per quanto è possibile, tutto ciò che potrebbe offendere una giusta suscettibilità. Ciononondimeno, quest'attitudine riservata si fonda sulla speranza che la si apprezzerà ed appoggierà a Berlino, come pure negli Stati della Germania del Sud. »

Si legge nella *France* del 10:

« Le truppe sassoni devono formare il secondo corpo d'armata della confederazione della Germania del Nord.

« Il loro riordinamento è terminato. La fanteria sassone è aumentata di 15 battaglioni; due reggimenti vennero aggiunti alla cavalleria, e l'artiglieria formerà un reggimento di otto compagnie.

« Ne risulta che la Sassonia, la quale prima del 1866 non aveva che un esercito di 18 mila uomini, ora somministrerà alla Prussia 22,000 uomini. Essa paga a caro prezzo l'onore di fare gli esercizi alla prussiana. »

La *Situation* del 10 scrive che l'esercito di occupazione che la Russia mantiene nelle sue provincie politiche è stato aumentato da 80,000 uomini a 200 mila, così che potrebbe quandochessia diventare un esercito d'invasione.

Una corrispondenza di Madrid indirizzata al giornale di Valenza *Las Provincias* parla della convocazione delle *Cortes* per la fine del corrente mese, o pei primi giorni di dicembre.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale, che ordina doversi dare alle spoglie mortali del maresciallo O'Donnell gli onori funebri che spettano ai capitani generali morti nell'esercizio delle loro funzioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 20 ottobre, con il quale alla fregata corazzata in costruzione nel regio cantiere di Castellamare verrà apposto il nome di *Principe Amedeo*, e sotto tale denominazione sarà aggiunta alla tabella di armamento delle navi dello Stato, dove sarà classificata secondo il proprio rispettivo tipo.

4. L'elenco del personale assegnato alle *Direzioni compartimentali del demanio e delle tasse sugli affari* state istituite col 1° ottobre 1867.

3. La notizia che, con decreto del ministro della guerra in data 1° novembre 1867 il cavaliere Enrico Spantigatti fu dispensato dall'insegnamento della legislazione militare presso la Scuola superiore di guerra.

CRONACA DI FIRENZE

Anche oggi, 12, il giornaletto della Questura non registra nè reati, nè contravvenzioni.

Lunedì passato, la guarnigione di Firenze festeggiò la secolare festa di S. Martino, protettore dei soldati.

Conviene dire che, se a Firenze da qualche tempo va aumentando in modo straordinario il numero degli alberghi, delle trattorie, dei caffè e dei vinai, anche quello delle farmacie è in continuo progresso. I gastronomi possono adunque fare senza scrupoli una indigestione, chè troveranno pronto il rimedio. Alcune farmacie hanno anche sentito il bisogno d'ingrandirsi come il regno di Prussia, e fra queste va citata quella del signor Garneri, che senza uscire dalla via del Proconsolo venne trasferita in un locale più vasto e più comodo, ed ornato con buon gusto e severa eleganza. Noi auguriamo ai nostri lettori che non abbiano mai d'uopo del farmacista, ma siccome in questa valle di lagrime siamo tutti esposti a qualche malanno, additiamo loro questa farmacia nella quale troveranno l'*utile e il dolce*. Possibile che si trovi il dolce in una farmacia? esclamerete voi; noi credevamo che non vi fosse che l'amaro. Eppure la è così come ve la diciamo. L'*utile* è il farmaco che vi restituirà la salute, e il *dolce* sono la bellezza degli addobbi, gli specchi, i divani, e sovratutto i modi cortesi del proprietario.

La *Gazzetta di Firenze* annunzia che S. A. R. il duca di Aosta, aderendo alla domanda fattagli, acconsentì a che la Banda musicale volontaria addetta al municipio di Firenze prenda il titolo di *Banda Principe Amedeo*.

Ecco l'orario delle lezioni per la sezione *Adulti*, che da domenica prossima (17 corrente), andrà in vigore alle *Scuole domenicali maschili per il popolo*:

Da mezzodì al tocco e mezzo, *Disegno*; dal tocco e mezzo alle 3, *Contabilità*; dalle 6 alle 8 pomeridiane, *Lezioni elementari*; dalle 8 alle 9 pomeridiane, le lezioni saranno, o dei *Doveri di uomo e di cittadino*, o di *Igiene*, o di *Fisico-chimica*, o di *Economia politica*.

Il 17° volume della *Scienza del popolo* contiene una lettura fatta dal prof. D. Chiara nella R. Università di Parma, ed intitolata: *Vita e luce.*

Il R. Istituto musicale di Firenze ha aperto un concorso di composizione musicale sopra il tema seguente: PATER NOSTER *a cinque parti reali, senza istrumenti ed in istile osservato*. Il premio è di L. 200. Sono ammessi soltanto gli scrittori italiani, o che abbiano fatto in Italia i loro studi. Le composizioni dovranno essere recapitate franche di ogni spesa alla segreteria dell'Istituto prima delle ore 4 pomeridiane del 14 agosto 1868. Esse non porteranno il nome dell'autore, ma saranno distinte con una epigrafe ripetuta sulla soprascritta di un biglietto sigillato, in cui sarà registrato il nome, il cognome, il luogo di nascita e quello di dimora del concorrente. Se il concorrente non fosse italiano per nascita, nel biglietto dovrà pure indicarsi dove e presso chi abbia egli fatto i suoi studi musicali. Al concorso non possono prender parte i membri sia residenti, sia corrispondenti dell'Accademia musicale annessa al R. Istituto.

Nella giornata dell'11 novembre il termometro centingrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,5 e la minima di + 4,0.

Nella notte del 12 novembre la temperatura minima di + 6,5.

Nota dei defunti denunziati il giorno 10 novembre 1867.

Lari Sara, d'anni 65 — Camosso Giuseppa, id. 47 — Zecchi Giovanni, id. 84 — Nencini Teresa, id. 75 — Sarti Violante, id. 74 Zucchi Giuseppe, id. 74 — Berti Carlotta, id. 34 — Serafini Luisa, id. 15 — Faucisti Ulisse, id. 60 — Siliani Violante, id. 54.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 9 maschi, 9 femmine e 1 nato morto.

*Dell'*11:

Caccia Antonio, d'anni 66 — Pavese Giovanni, id. 24 — Perissi Pietro, id. 73 — Gori Maria, id. 24 — Chiari Mattias, id. 74 — Bonechi Angiolo, id. 23 — Bini Luigi, id. 74 — Castagni Giovanni, id. 77 — Fonterossi Antonio, id. 31 — Buzzigoli Maddalena, id. 46 — Torrini Maddalena, id. 31 — Vannucci M.ª Anna, id. 57. — Vannini Giovanni Battista, id. 22 — Vannini Annunziata, id. 43 — Del Forno Filomena, id. 31 — Salocchi Santi, id. 84 — Bencini Luigi, id. 71 — Migliorini Gio. Batt., id. 65 — Giannini Antonio, id. 25 — Nuti Giuseppe, id. 43 — Vannini Argentina, id. 55 — Giachetti Teresa, id. 58.

Più, un bambino d'anni 2.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè, 10 maschi, 6 femmine e 3 nati morti.

Matrimoni del 10 *novembre*:

Naldi Oreste, impiegato comunale, di Firenze, e Bonucci Adelaide, att. a casa, di Firenze.

Baratti Baldassarre, tornitore, di Firenze, e Conti M. Anna, attendente a casa, di Firenze.

Bifoli Giuseppe, fornaio, di Firenze, e Morini Elvira, attendente a casa, di Firenze.

Lebrun Vincenzo, sotto ispettore di polizia municipale, di Firenze, e Sabatini Olimpia, att. a casa, di Firenze.

*Dell'*11:

Galli Santi, magnano, di Firenze, e Trentanovi Emilia, attendente a casa, di Firenze.

Paoli Abele, falegname, di Legnaia, e Berlingozzi Maria Fortunata, trecciaiola, di S. Angiolo a Legnaia.

Salocchi Francesco, ortolano, di Rovezzano, e Ventaroli Maria Ester, ortolana, di Porta al Borgo.

Pezzati Basilio, inserviente comunale, di S. Stefano, in Pane, e Greggi Maria, cameriera, di Meldola.

Brugnoni Alfredo, guardia daziaria, di Abbezzate, e Tavanti Cesira, sarta, di Carmignano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 12 annunzia che un regio decreto del 7 novembre corrente stabilisce che a far tempo dal 1° dicembre prossimo, in ciascuno dei reggimenti di fanteria, sia nuovamente formato il 4 battaglione.

Per l'attuazione di questo decreto il ministero della guerra ha determinato: di richiamare dall'aspettativa gli uffiziali occorrenti pella formazione dei quarti battaglioni.

I furieri e caporali furieri delle soppresse compagnie stati, giusta il prescritto dal § 15 del circolare 17 febbraio scorso, nº 4 pag. 46 del *Giorn. milit.*), conservati in aggregazione allo stato maggiore del reggimento, come pure tutti gli altri militari di bassa-forza che in ciascun reggimento appartenevano alle soppresse compagnie 13ª, 14ª, 15ª e 16ª passeranno di bel nuovo alle rispettive compagnie del 4 battaglione.

I graduati di bassa-forza che già appartenevano alle soppresse compagnie del 4 battaglione, e che per effetto del prescritto dal § 14 del citato circolare 17 febbraio, nº 4, abbiano dall'epoca dello scioglimento del 4° battaglione fino ad oggi fatto passaggio ad altre compagnie del corpo, verranno nuovamente fatti transitare alle compagnie del 4° battaglione cui prima appartenevano, onde queste compagnie del nuovo 4° battaglione abbiano anch'esse un quadro di sott'uffiziali e caporali provetti, e questi saranno, ove occorra, rimpiazzati con nuove nomine nelle altre compagnie.

Le compagnie che in ciascun reggimento ebbero in aggregazione gli uomini delle compagnie soppresse 13ª, 14ª, 15ª e 16ª dovranno riconsegnare a queste ultime le tabelle di passaggio ed altri documenti prescritti.

— I molti volontari che giungono giornalmente nella città di Napoli essendo per la massima parte sprovvisti degli oggetti di vestiario di prima necessità, il ministero della guerra ha ordinato che siano posti a disposizione del comandante militare di quella provincia 200 vestiari completi, affinchè vengano distribuiti a tutti coloro che ne hanno bisogno.

— L'*Indicatore*, rivista della Società anonima per la vendita dei beni del regno d'Italia, in data del 10 corrente scrive:

Siamo sempre in uno stato di crisi nel quale le incertezze dell'avvenire dominano gli spiriti, ed impediscono quel normale sviluppo di affari che è la condizione indispensabile dell'impiego dei capitali. Ad onta di ciò, sebbene le prime vendite operatesi dei beni dell'asse ecclesiastico siano venute a fare una fortissima concorrenza a quelle dei beni demaniali, pure nella scorsa decade furono notificate tante alienazioni per 41 lotti e per un complessivo valore di L. 427,614 36, così ripartite fra i seguenti circoli della direzione demaniale: Ancona, lotti 2 per L. 13,432 16; Aquila, lotti 15 per L. 34,073; Bari, lotti 3 per L. 3,152 20; Genova, lotto 1 per L. 1,740; Modena, lotto 1 per L. 10,950; Napoli, lotti 16 per L. 91,267, e Palermo, lotti 3 per L. 273,000. Si può adunque affermare con ragione che l'operazione della vendita dei beni demaniali prosegue con resultati migliori di quello che le circostanze eccezionali del momento potrebbere far credere.

— S. A. R. il principe Umberto, scrive la *Lombardia* dell'11, fu chiamato telegraficamente a Firenze dal Re. Si conferma la notizia che la casa militare del principe debba essere radicalmente riformata.

— Un ordine del giorno, emanato dal Ministero della guerra, fu letto sabato alle reali truppe; in esso si dichiaravano menzognere le asserzioni che le truppe siensi ritirate dal territorio pontificio per intimazione della Francia, e si assicurava che soltanto per viste politiche e militari si ordinò lo sgombro da S. M., supremo comandante dell'esercito, e non da nessun altro. Si soggiungeva che il Re stesso avrebbe tenuto come un affronto fatto all'esercito, e quindi a se stesso, una intimazione per parte straniera. L'ordine del giorno sarebbe stato accolto dalle truppe con caldi evviva al re ed all'Italia.

— L'armeria della Guardia Nazionale, che trovavasi al Municipio, venne, dietro accordi presi col comandante d'artiglieria, ritirata dal palazzo del Marino.

— Finalmente, scrive la *Gazzetta Piemontese* dell'11, ieri a sera, a Torino la quiete pubblica non fu turbata. Era tempo. E intanto sapete che bel vantaggio questi sconsigliati tumultuanti recarono alla nostra città? Parecchi ricchi forestieri che avevano preso dimora nelle principali nostre locande coll'animo di passarvi parecchi mesi, allettati dalla vita tranquilla e dai costumi ospitali di Torino, se ne partirono sgomentati da simili scene bestiali.

— Fu aggiornata l'inaugurazione del Monumento Lamarmora nel giardino di via Cernaia, inaugurazione che doveva aver luogo oggi, giorno consacrato a S. Martino, patrono delle truppe.

— Sabato scorso, scrive il *Giornale di Udine* dell'11, a San Giovanni di Polcenigo accadde una rissa fra contadini a pretesto della scuola elementare, e v'ebbero 13 feriti e uno morto. La solerte autorità di pubblica sicurezza inviò da Udine, dietro richiesta, un rinforzo di carabinieri e 50 uomini del reggimento granatieri qui di presidio. Si recò sopra luogo anche il regio pretore di Sacile. L'origine della rissa che ebbe così funeste conseguenze, trovasi nel pregiudizio di quei villici di volere il maestro prete; ma forse vennero eccitati a tali atti riprovevoli da qualche cappellano, il quale, privato per le attuali norme scolastiche del posto di maestro, sparse voce essere cotali provvedimenti diretti a rendere impossibile il mantenimento dei cappellani nei villaggi e quindi a rovinare la religione. Anche nel comune di Budoja l'agitazione è grande per questo stesso motivo; ma è sperabile che le autorità sapranno impedire disordini.

— Anche sabato, scrive la *Gazzetta di Venezia* dell'11, le operazioni del Consiglio di leva procedettero egregiamente. I coscritti di S. Donà si presentarono tutti, ond'è che anche rispetto a quel distretto non si rimarcò *alcun renitente alla leva*. È a notarsi il buono spirito da cui essi sono animati: l'operazione procedette fra gli evviva all'Italia ed al Re. Quelli che furono rimandati alle loro case gridavano ch'erano pronti a partir subito per l'armata. Furono ritenuti abili di prima categoria 54, di seconda 76, furono esentati 74, riformati 30, rimandati ad altra leva 9, rimandati ad altra seduta od all'ospitale in osservazione 31.

— Ci scrivono da Brindisi in data dell'11 corrente:

Oggi, alle ore 4 pomeridiane gettò l'ancora nel nostro porto la fregata ellenica *Ellas*, sulla quale dicesi che debbano imbarcarsi le LL. MM. il re e la regina di Grecia.

Siccome tanto il prefetto della provincia quanto il nostro sotto prefetto si trovano assenti, non havvi fra noi alcuna autorità governativa che possa fare gli onori dell'Italia al sovrano di una nazione sorella, e che al pari della nostra aspira a divenire grande riacquistando l'antico splendore. Sarebbe desiderabile che si mandasse qui un poco di truppa per rendere gli onori militari, e che qualche legno da guerra italiano facesse una scorta di onore sino e Corfù alla nobile e gentile coppia che da un momento all'altro arriverà da Venezia.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 9, arrivò fra noi l'on. marchese Massimo di Montezemolo, prefetto della città e provincia di Napoli.

— L'*Avvenire* di Napoli del 9 reca le seguenti notizie marittime:

Si lavora attivamente nel porto di Genova per alberare ed armare l'*Affondatore*, per cui sarà presto in grado di tenere il mare, ma sgraziatamente non ha per munizione pronta che un numero limitato a poche centinaia di colpi.

L'avviso il *Malfatano* e la corazzata *Maria Pia* sono alberati ed armati.

Il *Re Don Luigi di Portogallo*, fregata corazzata, si sta calafatando: è alberato ma disarmato. Dal lavoro che vi è a bordo si presume però che sarà presto all'ordine anche lui.

Il trasporto la *Città di Napoli* si sta armando, ma ci vorranno molte settimane prima che sia pronto.

Le corvette a vela *S. Michele, Zeffiro, Valoroso, l'Euridice* ed un'altra, le quali tutte sono di fresco ritornate dai viaggi d'istruzione per la scuola dei mozzi e degli aspiranti, sono disarmate; anzi l'*Euridice* è in bacino di raddobbo, dove si condurrà in questi giorni la cannoniera corazzata la *Voragine*, la quale è alberata, ma ha la macchina che non funziona per molti difetti.

I vapori trasporto *Duca di Genova, Costituzione, Conte Cavour, Vittorio Emanuele*, sono pronti. La *Vittoria*, scuola per macchinisti, è in disarmo, e stimata in poco buono stato. Il *Conte Verde* è in darsena per il complemento della costruzione, e ci vorranno assai mesi prima che sia lesta questa fregata corazzata; mentre la *Roma* è quasi in mezzo del porto. Ci si lavora a bordo con molta attività; ma ci vorranno però molti mesi prima che possa prendere il mare. Il trasporto a vapore il *Washington* è perfettamente disarmato.

Un'equazione politica. — La *Perseveranza* è uguale alla consorteria: quando l'on. E. Broglio era a Milano alla testa della *Lombardia*, era avversato dalla *Perseveranza*; dunque ora che lo stesso Broglio è ministro dell'istruzione pubblica, è diventato capo della consorteria. *Comm'ils sont bêtes ces gens d'esprit.*

Il traforo del Moncenisio. — Nello scorso mese di ottobre la galleria delle Alpi è progredita di metri 131,85, dei quali metri 71,20 per l'imbocco Bardonnèche, e metri 60,65 per Modane.

La posizione del traforo al 31 di ottobre resta la seguente:

Lunghezza tot. della galleria metri		12,220 —
Parte scavata	»	7,664 10
Restano a scavarsi metri		4,555 90

Val d'Arno, degli Appennini, del palazzo Pitti, del Duomo, del Ponte Vecchio, delle Gallerie, delle Chiese e del cielo azzurro dell'Italia, questo cencio facesse nascere nello spirito della romanzesca giovane.

La voce sonora del capitano la fece ben presto sortire dalla sua *rêverie*.

— Queste altre balle, riprese egli, contengono degli stracci di cotone; gli uni provengono da Filadelfia e dal Sud; altri dalle nostre stesse vicinanze. Questa balla proviene da una fabbrica di camicie, essa non contiene che dei ritagli nuovi di tela. È pure un eccellente articolo. Ecco ora delle vecchie vele di bastimenti, diventate, come vedete, bianche come neve, al vento ed alla pioggia, benchè fossero color grigio di lino al loro primo viaggio in mare. Nubve non ci avrebbero servito a nulla, a dire il vero, preferiamo molto la vecchia tela alla nuova; la carta che se ne tira è infinitamente più fine quando la fibra è stata spezzata dall'uso e da tutti gli accidenti che un vecchio vestito subisce forzatamente. Andiamo a vedere, se volete, la prima fase della trasformazione dei cenci in carta.

Ciò dicendo, il capitano condusse le due amiche dall'altro lato del granaio, dove in una stanza, divisa in più compartimenti mediante delle pareti a mezza altezza, erano posti in fila dei recipienti quadrati, simili agli acquai di cucina, ed il fondo dei quali era una rete di fili metallici. Presso tali recipienti erano poste una quantità di lame di falci, la parte tagliente rivolta all'interno del recipiente, e dietro ogni recipiente una giovane occupata a sminuzzare delle manate di cenci ponendoli sotto il taglio della falce. La polvere ed i più piccoli rimasugli passavano attraverso la trama metallica, ed i cenci sminuzzati si ammucchiavano a poco a poco dietro l'operaia.

L'aria era piena di polvere, le vesti delle donne, i loro volti e persino le loro mani ne erano imbianchite. La nostra elegante, fra due accessi di tosse, domandò ad una grossa ragazza se tal genere di lavoro non fosse nocivo alla salute.

— In fede mia, non ne so nulla, rispose filosoficamente l'operaia, ma esso ci rende delle buone giornate.

— Credeva che oggigiorno si sminuzzassero i cenci colla meccanica?

— Sì signora, riprese la ragazza, ciò si fa in certe fabbriche, ma qui il padrone ha i suoi capricci; egli vuole che ogni pezza ed ogni pezzetto sia scucito e sfoderato, perchè il sudiciume del disotto possa sparire coll'imbiancamento; tutti i bottoni ed i cordoni devono essere tagliati, e si getta via tutto quello che è mal pulito. Trovate dunque una meccanica che faccia tutta questa operazione senza occhi, senza dita e senza coltelli!

La risposta era degna di riflessione. Mentre stava pensando la bella Bostoniana vide, in mezzo a dei cenci dati in preda alle falci, una veste di fanciullo in fasce, ridotta a brani, ma ricoperta ancora da ricchi ornati.

— Vi accade sovente di avere simili vesti? domandò essa prendendo quegli avanzi in mano.

— Oh sì! Noi abbiamo della biancheria di bambini come di persone adulte e di vecchi. Io dico spesso alle mie compagne che lavorare in una fabbrica di cenci è lo stesso che lavorare in un cimitero: tutto ciò è ben morto.

E la gaia giovane sminuzzava un capo di vecchio merletto che forse una volta sarà stato un velo da maritata.

— Ecco un fazzoletto di seta, disse il capitano. Scommetto che voi, come la maggior parte delle signore credete che la carta sottile e liscia al tatto come il raso si fabbrica colla seta?

— Confesso che l'intesi dire.

— Ebbene, nulla di meno esatto. La seta non potrebbe fare la carta, benchè se ne possa mescolare alla pasta senza inconveniente. È per esempio, quello che si faceva per la carta da biglietti di Banca e da *cambiali*, vi si mescolava un po' di seta. Ciò le dava una complessione particolare che rendeva difficile la contraffazione. Ma, mio Dio, vorrei veder fare da qualcuno della carta con tutta seta o tre quarti di seta, od anche colla metà! La seta nella carta, vedete, è semplicemente il pepe nella minestra, il brodo non ne viene più forte!

— Allora, domandò la giovane, la miglior carta si fa esclusivamente con della biancheria di tela!

— Questo è un nuovo errore, è l'errore di tutti all'incirca, riprese il capitano sorridendo. Si fa, gli è vero, della carta tutta di biancheria di tela, ma questa carta non serve ad altro che pei biglietti di Banca e gli effetti di commercio. Essa è molto sottile, molto forte e dura lungamente, ma è così rigida, così facile a lacerarsi, che non potrebbe essere adoperata agli usi comuni. La nostra *pasta* si compone d'un terzo di cencio di tela e di due terzi di cencio di cotone di prima scelta: gli uni e gli altri ci arrivano perfettamente bianchi e perfettamente puliti. Perciò, una volta sminuzzati, non hanno d'uopo di essere spazzolati, come avviene delle qualità inferiori. Dalla stanza che abbiamo ora lasciato i cenci sminuzzati ricadono, mediante una botola, nelle tine da imbianco che ora vedremo.

(*Continua*) O. S.

Nei dieci primi mesi dell'anno corrente furono scavati metri 1,329 50, mentre in tutto l'anno scorso erano stati scavati solo 1,024 99. Il che significa che la potenza dei mezzi supera sempre con maggiore felicità i maggiori ostacoli che l'enorme lunghezza del foro va via presentando.

L'imbocco sud continua ad avanzarsi sempre alquanto più rapidamente di quello del nord. Ecco le profondità relative:

Imbocco Sud	metri	4,640 10
Imbocco Nord	»	3,024 —
	Metri	7,664 10

Dal progredire dei lavori si può sempre con maggior sicurezza prevedere che nel 1870 la *gigantesca opera* sarà ultimata.

Le coste dell'Adriatico. — Ai ragguagli che traemmo dalla *Corrisp. gen. austr.* intorno ai piani del mare Adriatico, aggiungiamo i seguenti che ci porta la *Triester Zeitung*:

Il piroscafo da guerra austriaco *Fiume*, allestito sotto il comando del capitano di fregata signor Tobia d'Oesterreicher per rilevare le coste dell'impero, è arrivato a Trieste, dopo aver ultimato i suoi lavori per quest'anno. Finora furono eseguiti di nuovo i rilievi di tutta la costa unitamente alle isole adiacenti da Duino fino al di là di Fiume. In 27 punti furono verificate considerevoli deviazioni ed errori delle carte sinora comparse ed elaborate dietro il rilievo fatto nel secondo decennio di questo secolo. Nel corso dell'inverno si porranno a profitto i lavori dell'estate, e si appronteranno per l'incisione delle carte del golfo di Trieste, come pure molti piani di singoli porti e baie. Durante le rilevazioni di quest'anno il tempo fu favorevolissimo, ed eccellente lo stato sanitario di tutto l'equipaggio, malgrado i continui e faticosi lavori.

Studii meteorologici. — Il *Constitutionnel* scrive che, il capitano di vascello di Rostaing, incaricato del servizio meteorologico al Ministero della marina di Francia, ha fatto un lavoro di paragone delle previsioni dell'ufficio meteorologico di Londra per le coste nord e ovest della Francia, con lo stato vero del tempo osservato su dette coste negli inverni dal 1865 al 1866. Risulta da questo paragone che prendendo la media di quei due inverni sui 100 venti forti sentiti sulle coste della Manica e dell'Oceano, 89 sono stati predetti.

Questi risultati sono bellissimi, e mostrano che il ministro della marina si è giovato opportunamente delle previsioni e degli avvertimenti dello sfortunato vice ammiraglio Fitz-Roy.

VARIETÀ

L'ORA DEL GENIO

Statua del march. G. GAVOTTI

L'allegoria fornì gli dei ai pagani e l'idea d'un Dio solo, che forse era innata nell'uomo, si sminuzzò nella personificazione di tutte le potenze di quel Dio, e gli attributi suoi tutti divennero tanti dei. — La smania dell'arte immaginò l'Olimpo, popolò di numi il mare e le solitudini delle foreste: non vi fu più pensiero, non più idea che un segno non rappresentasse; non più un concetto seppe nascere che già non avesse tagliato il suo vestito per uscirne a mostra, e da questi miti ebbe vigore l'arte e i suoi dettami furon dommi e culto l'opere sue.

Era però la manifestazione d'un impulso istintivo, la prova che la poesia è la vita più naturale dell'uomo, e compiti i tempi, la luce di Cristo sorse a illuminare quanto era bello che mai pupilla avea scorto, e come sogni all'apparir del giorno si dileguarono i fantasmi delle favole e le due sole figure vere (quelle in cui Duprè simboleggiò la Pietà) che si videro al riflesso di quel sole, furono i due tipi per nuove immagini, e l'arte fu nuova e nuove le allegorie; ma nè queste nè quella venner meno: il cristianesimo ebbe a riformare; non rifece, non uccise. Era la Beatrice che succedeva al Virgilio.

E alla scultura fu lasciato maggior campo per tal missione. Spariti i lascivi satiri, le facili ninfe, le lusinghiere sirene, pensieri più astratti chieser forma all'arte. — Immagine della creazione è dessa e favilla dello spirito creatore è il genio, e se questo non avessimo non saremmo fatti a somiglianza di Dio.

Iddio volle e la materia fu e la prima ora del tempo segnò quel principio, ed era l'era del genio. — Fu la sola e l'unica che segnasse l'azione del genio divino, perchè in quel presente esisteva virtualmente già tutto il futuro, e non ebbe bisogno di ripetersi più mai. — Ma all'uomo fu data potenza simile ed egli non creò, ma dal creato inventò, ed anche per lui suonò l'ora del genio, e in questa non era che il presente e perciò nel futuro trovò e troverà da ripetersi, finchè nell'uomo brillerà la favilla che prima l'animò.

Questa vasta idea della poesia, o dell'arte se dir vogliamo, è significata dalla statua che di recente ha terminato ed esposto il marchese G. Gavotti di Genova che, imparate le norme dell'arte dal celebre Duprè, si diede con profondo studio all'esecuzione di questa opera, che la sua mente culta e artista prima che la mano aveva forse già avanti immaginata.

La figura è tutta allegorica, ed è di quell'allegoria che si comporta oggi: è segno di un'idea per mezzo di una forma che ha caratteri relativamente simili ai caratteri di quella. — Una campana battuta appunto dal martello di un orologio ne è base e pare che le oscillazioni del metallo diano forma a quella figura che indi si leva. È di donna, nell'età in cui è più bella.

« Donna ti feci », dice il Gavotti stesso in un canto da lui scritto a illustrazione di questo suo concetto.

... eppur donna non sei,
Sei Luce, sei Pensiero, sei Virtù;
Ma t'adombrai così, perchè di lei
Più gentile martir non v'è quaggiù.

Un benda ai capelli porta scritti i due nomi di Fidia e di Dante; quegli quasi simbolo del culto della forma, questi di quel dell'idea; l'uno dell'antica civiltà, l'altro della moderna. E sulla destra palma mostra la nuova fiamma che con lei nacque e con la sinistra, quasi cara sorella, appoggia al petto una corona di spine, emblema delli stenti, dello studio e del lavoro.

Le fattezze di questa figura sono simpatiche. La faccia sorridente e poco ideale invero, è pure più giusto segno d'un genio moderno.

Può lodarsi assai quest'opera anche come lavoro della mano. Vi si riconosce la ricerca del bello e lo studio del vero, e la nuovità dell'esser tutto il corpo volante e sostenerlo la massa del panno che cade di dosso alla giovane, appena trattenuta da una catenella che le posa sul destro fianco, è artifizio quanto bello, ardito, e ben riuscito per la leggerezza di quelle pieghe che paiono esserne sostenute, invece che sostener la figura.

S'è già parlato con lode di questo lavoro ed io godo nel permi d'accordo a quelle lodi, essendomi grato specialmente il magnifico esempio dell'uomo dovizioso che non intende poltrir nell'ozio, perchè non bisognoso di guadagni, quasi non valessero le arti che a dar pane a chi le professa.

L. BIAGI.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente annunzia che il Ministro degli affari esteri ha indirizzato al Ministro del Re a Parigi la seguente nota:

Firenze, 7 novembre 1867.

Signor Ministro,

I motivi che indussero il Governo del Re a fare occupare dalle sue truppe alcuni punti del territorio pontificio al momento stesso in cui un corpo di spedizione francese sbarcava a Civitavecchia, furono di già svolti nella circolare che io indirizzava il 30 ottobre ai rappresentanti diplomatici di S. M. all'estero. Non sarà dunque mestieri qui ricordare le ragioni che ci mossero a quel passo. A noi basta che lo scopo propostoci sia stato raggiunto.

Ovunque le Regie truppe si presentarono, vennero accolte con riconoscenza dagli abitanti, poichè con esse ritornava l'ordine e la sicurezza pei cittadini, il rispetto e la protezione per le autorità che trovavansi costituite. Ella sa, signor Ministro, che in moltissime località non occupate dalle nostre milizie, le popolazioni fecero solenni plebisciti di annessione al Regno d'Italia; ma il Governo del Re che aveva sconsigliato quelle manifestazioni che la sua influenza non bastò ad impedire, ricusò di accettarne i risultati, fermo nella parola data che la sua determinazione di varcare il confine pontificio non avrebbe condotto ad alcun atto di ostilità.

L'invito fatto alle bande di volontari di ritirarsi dietro le file dell'esercito italiano non fu ascoltato da Garibaldi. Mentre questi tentando di mettere ad esecuzione altri divisamenti, volgeva le sue colonne verso Tivoli, le truppe franco-pontificie lo attaccarono e sconfissero presso Mentana. I volontari rientrarono allora numerosi nel territorio dello Stato, ove vennero disarmati; e Garibaldi che presentatosi a Passo Corese, accennava di voler recarsi per Livorno a Caprera, veniva invece trattenuto e custodito al Varignano nel golfo della Spezia. Tale provvedimento ci era dettato dalla necessità di rinfrancare l'autorità della legge e dall'urgenza di allontanare ogni rischio di nuove perturbazioni.

Ristabilita così la pace pubblica, i pericoli che minacciavano lo Stato Pontificio sono cessati. Mutate per tal modo le condizioni delle cose, venivano meno i motivi che avevano reso necessario il nostro intervento; epperò dal canto suo il Governo del Re richiamava entro i confini dello Stato le sue milizie.

Anche il Governo francese colla circolare del 25 ottobre ha preso un solenne impegno di considerare come adempiuto il compito suo e di ritirarsi dal territorio pontificio tostochè questo fosse libero dagli aggressori e la sicurezza ristabilita. Siffatte condizioni sonosi ormai avverate. Col ritirarci dietro le nostre frontiere abbiamo tolto di mezzo qualunque motivo di dilazione; ed ora fidenti nella parola della Francia, aspettiamo che il Governo Imperiale faccia cessare a sua volta un intervento che noi giudicammo non necessario, che fu per l'Italia un fatto doloroso, e che, ove si prolungasse, riuscirebbe di ostacolo ad uno stabile accomodamento.

Se però il contegno del Regio Governo ed i fermi suoi propositi fanno sicurtà a tutti che i fatti accaduti non potranno più rinnovarsi, dalle cose occorse ognuno è però tratto necessariamente a conchiudere che lo scopo della Convenzione del 15 settembre 1864, stipulata nella fiducia di un pronto ravvicinamento fra l'Italia e la S. Sede, andò interamente fallito. Nulla infatti potè sin qui temperare l'atteggiamento ostile assunto dal Governo Pontificio contro quello del Re. Roma offre oggidì il singolare spettacolo di un Governo che per reggersi stipendia un esercito composto di gente raccolta in ogni paese, sproporzionato affatto alla popolazione ed ai mezzi finanziari dello Stato, e che pur crede di essere costretto a ricorrere ad interventi stranieri. Un sincero accordo coll'Italia toglierebbe invece ogni sospetto di pericolo per la S. Sede, permetterebbe di rivolgere a benefizio della religione i tesori profusi in superflui armamenti ed assicurando la Penisola contro il rinnovarsi di deplorevoli spargimenti di sangue, sarebbe pegno sicuro di quella pace che è ugualmente necessaria al Pontefice ed al Regno Italiano.

Il nostro paese ha, quanto qualsiasi altro, vivo e profondo il sentimento religioso; ma più d'ogni altro sente le difficoltà e gli screzi che nascono dall'unione di un potere il quale, retto da norme immutabili, si esercita nelle supreme regioni della fede, colle cure dirette di un governo terrestre, soggetto alle influenze delle passioni politiche, e destinato a mutarsi col volgere de'tempi ed a seconda de'progressi della civiltà.

Il suolo che rinchiude la tomba degli Apostoli ed ove serbasi il deposito delle tradizioni della fede cattolica, è la sede più sicura del Pontificato. L'Italia saprà difenderlo e circondarlo di tutta la venerazione e lo splendore che gli sono dovuti e farne rispettare l'indipendenza e la libertà.

Tale è il più vivo desiderio degl'italiani. Ma perchè un siffatto intento possa essere raggiunto, Ella comprende, signor Ministro, che sono indispensabili accomodamenti i quali pongano in accordo gl'interessi della S. Sede con quelli del Regno. La causa della religione e quella stessa dell'ordine europeo vi sono egualmente impegnate. Se l'Italia costituita è destinata ad essere un grande elemento d'ordine e di progresso, è però necessario, onde possa esercitare questa nobile sua missione, che sia tolta dal suo seno la cagione che ora la mantiene in istato di permanente agitazione.

Coll'esporre le considerazioni che io venni sin qui svolgendo, Ella saprà certamente, signor Ministro, far nascere il convincimento che è di tutta urgenza risolvere senza indugio la questione romana.

Gradisca, ecc.

MENABREA.

La nuova nota della Francia per la riunione della conferenza, deve essere stata spedita ier l'altro (10). Essa è diretta a tutte le potenze, grandi e piccole, essendo il governo francese persuaso della convenienza di invitare tutti gli Stati a discutere una quistione che tutti li interessa.

Abbiamo ragione di credere prive di fondamento le notizie trasmesseci dal telegrafo intorno agl'intendimenti delle potenze invitate. La notizia dell'*Indépendance Belge* che le potenze domanderanno la partecipazione del Papa alla conferenza, è una supposizione assai ragionevole ma non un fatto, chè non ci è alcuno Stato che abbia già manifestate le sue idee rispetto a questo importante argomento.

Le potenze attendono di conoscere le proposte della Francia per prendere una risoluzione. Il programma d'una conferenza deve essere stabilito prima della convocazione di essa. In generale le potenze non si risolvono a prender parte ad un congresso, che quando hanno la certezza di venire ad un componimento. Si è veduto nella quistione del Lussemburgo, che la conferenza di Londra si è potuta radunare, perchè le potenze si erano già poste d'accordo intorno alla soluzione da darle, per cui la conferenza non fece che sancire quest'accordo preventivamente stabilito.

Se la Francia non presenta delle proposte positive, se non offre uno schema qualsiasi di definizione della quistione romana, la conferenza si converte in una riunione accademica, e sarebbe molto difficile che l'Inghilterra, la Russia, la Prussia, l'Austria, per tacere delle altre, si decidessero di parteciparvi. Giova inoltre riflettere che una proposta di soluzione che contenti l'Italia ed il Papa non sembra facile, per cui è assai probabile che il Papa non voglia intervenire, sino da principio, ricusando anticipatamente di riconoscere l'autorità della conferenza.

Donde si può conchiudere esser molto difficile che la conferenza si raduni, e che qualora si radunasse non potrebbe che confermare la massima del non intervento; ma per ora la prima ipotesi, cioè che la conferenza non riesca a convocarsi, è la più verosimile.

La nota del *Moniteur*, trasmessaci dal telegrafo, ci fa sapere che la Francia si dispone a lasciar lo Stato pontificio, appena vi sia assicurato l'ordine. Da chi dipende ora l'assicurarlo? Dal governo pontificio, chè ormai non vi hanno più bande e degl'intendimenti del governo italiano il governo imperiale francese mostra di non avere più il menomo sospetto. D'altronde il governo pontificio ci annunzia nel suo giornale ufficiale, con tanta insistenza, il ristabilimento dell'ordine, nelle città dalle sue truppe rioccupate, che pare non ci sia più pericolo di disordine; per guisa che la cessazione dell'occupazione francese dovrebbe essere prossima.

Sappiamo che il gen. Lamarmora il quale si preparava a partire, prolungherà la sua dimora a Parigi, in seguito delle intenzioni manifestate dall'imperatore di affrettare il ritiro delle truppe, come avverte lo stesso *Moniteur*.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 si legge:

I giornali di Roma pubblicarono, qualche tempo fa, una bolla pontificia, con la quale si pretendeva sopprimere la Legazione Apostolica di Sicilia.

Il Governo del Re non ha bisogno di far rilevare l'abuso di siffatto provvedimento, che tende a privare la Corona di una prerogativa, inviolabile per la sua legittima origine e pel costante possesso, ormai di otto secoli.

Si limita pertanto a dichiarare che, volendo mantenere illese contro qualsiasi usurpazione le prerogative della Corona, ha preso le necessarie disposizioni, onde sia prontamente denunziato ai tribunali chi si attentasse a dare in qualunque modo esecuzione a tale provvedimento, non munito dell'assenso governativo.

Dal Ministero dell'interno fu diramata ai signori prefetti del regno la seguente circolare:

FIRENZE, 8 *novembre* 1867.

Risulta a questo Ministero, che da alcune rappresentanze comunali o provinciali furono negli scorsi giorni votati indirizzi o prese deliberazioni attinenti alla politica.

Poichè la legge del 20 marzo 1865, N. 2248, allegato A, nei puri limiti degli interessi comunali e provinciali tassativamente indica gli oggetti, sopra i quali le Giunte municipali e consigli comunali e provinciali possono deliberare, e l'articolo 227 in termini affatto espliciti dichiara che sono nulle di pien diritto le deliberazioni prese sopra oggetti estranei alle loro attribuzioni, è stretto dovere del Governo d'impedire che si contravvenga a così importante disposizione legislativa.

Non può quindi esimersi il sottoscritto di ricordare ai signori Prefetti il sovracitato articolo della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, raccomandando loro di procedere senza altro nella conformità prescritta degli articoli 136 e 293, all'annullamento delle deliberazioni delle predette amministrazioni, aventi scopi politici, cercando al tempo stesso di persuadere le popolazioni che il rispetto e l'osservanza delle leggi sono il primo elemento di vita in uno stato libero.

Il Ministro dell'Interno
GUALTERIO.

L'*Esercito* del 12 corrente reca le seguenti notizie:

Un regio decreto stabilisce che occorrendo ad ufficiali ed impiegati d'artiglieria di dovere per motivi di regio servizio eseguire trasferte periodiche o frequenti in località distanti dalla sede degli uffizi delle rispettive direzioni o comandi di artiglieria, sia loro accordato un soprassoldo giornaliero invece delle indennità di trasferta, limitatamente al tempo durante il quale dovranno effettuare le dette trasferte periodiche o frequenti.

— Un altro regio decreto autorizza il ministro della guerra ad accordare un soprassoldo giornaliero a quella parte del personale della direzione del genio militare di Napoli che per motivi di servizio deve frequentemente recarsi in fabbricati militari, che, sebbene compresi nell'abitato, sono per la eccezionale vastità di quella piazza a distanze considerevoli dal centro della medesima, e che perciò deve soggiacere a spese di trasferta nell'interno della città. Il quale soprassoldo venne fissato: a tre ufficiali inferiori e quattro impiegati contabili lire 1; a quattro assistenti locali lire 0 50.

— Corre voce che il ministro della guerra abbia determinato di restituire agli ufficiali delle armi a cavallo la razione di foraggio in contanti che fu loro tolta dalla passata amministrazione.

— Le milizie che fanno parte delle truppe attive della media Italia ricevono tutte, secondo che ci si afferma, il soprassoldo di accantonamento.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 11. — La *Gazzetta del Nord* smentisce nuovamente la voce che l'Italia abbia domandata la mediazione della Prussia, e aggiunge che fino ad ora la Prussia non ebbe alcuna occasione di prendere una qualsiasi attitudine negli affari d'Italia.

Bruxelles, 11. — Un telegramma da Berlino all'*Indépendance* dice che le potenze invitate alla conferenza invocheranno il paragrafo 4 della dichiarazione fatta al congresso di Aquisgrana il 15 novembre 1818, e domanderanno la partecipazione del papa alla conferenza.

Parigi, 12. — Leggesi nel *Moniteur*:

Il governo dell'imperatore intese con viva soddisfazione la spontanea deliberazione per cui le truppe reali furono chiamate sul territorio italiano. Con un dispaccio speciale esso incaricò il nostro rappresentante in Italia di dire al gabinetto di Firenze quanto apprezzi i sentimenti di conciliazione e la fermezza di vedute che hanno dettato questa determinazione. Gli sforzi patriottici del governo italiani onde ristabilire in tutta la penisola l'ordine, la sicurezza e il rispetto dei trattati, ispirano al governo francese la più grande fiducia e lo rendono convinto che le buone relazioni tra la Francia e l'Italia continueranno a rassodarsi e a svilupparsi.

L'imperatore ha deciso che il corpo di spedizione francese sgombrerà Roma e le altre città degli Stati pontifici, che occupa attualmente, appena l'ordine vi sarà assicurato. Le truppe si concentreranno gradatamente sopra Civitavecchia.

Vienna, 12. — La *Presse* e la *Debatte* dicono che l'Austria non ha spedito alcuna nuova nota al gabinetto di Costantinopoli. L'internunzio ha ricevuto soltanto l'incarico di trattare la questione di Candia verbalmente con Fuad pascià, e di fargli osservare come lo stato della questione continui ad essere sempre così grave, anche dopo l'ultima nota austriaca.

La *Presse* assicura che il generale Ignatieff presentò al Divano un progetto per riformare l'*Hatti Humajum* del 1856.

Il *Fremdenblatt* dice essere imminente la formazione di un ministero parlamentare sotto la presidenza di Auersperg.

Londra, 12. — La *Corrispondenza Anglo-Americana* ha da Vera Cruz in data 24 ottobre che il partito dell'opposizione vorrebbe porre in istato d'accusa il presidente Juarez.

L'opposizione avrà la maggioranza nel Congresso messicano.

Juarez ricevette dal generale Prim una lettera di congratulazione.

Scrivono dall'Avana, in data del 1°, che dieci capi dell'insurrezione furono giustiziati; gli altri vennero condannati a dieci anni di carcere.

Parigi, 12. — La *Patrie* crede di sapere che l'imperatore abbia accettato ieri le dimissioni di Lavalette, e che Rouher abbia manifestato il desiderio di lasciare il portafoglio delle finanze.

Il *Moniteur* recherà probabilmente domani le nomine di Pinard a ministro dell'interno e di Magne a ministro delle finanze.

Assicurasi che Lavalette sarà nominato membro del Consiglio privato.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 12 novembre

	11	12
Rendita francese 3 % . . .	68 02	68 12
» italiana 5 % in cont.	45 30	45 45
» » 31 ottobre	45 17	45 42
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	142 —	147 —
Ferrovie Austriache	485 —	487 —
Prestito austriaco 1865	330 —	330 —
Ferrovie Lombardo-Venete	243 —	246 —
» Romane	45 —	42 —
Obbligaz. »	94 —	94 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	40 —	42 —
		Londra, 12.
Consolidati inglesi		93 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 12 *novembre*

5 %	C. l.	50 35 d.	50 30
Id.	FC. l.	50 35 d.	50 30
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	67 25 d.	67 75
3 %	C. l.	34 — d.	33 75
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1525 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	391 — d.	390 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	51 1/4 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 50 20 c.
Napoleone d'oro 22 15 — 22 11

*Borsa di Milano dell'*11 *novembre*

	Nom.	Pr fatti
Rendita italiana 5 %	— —	50 30 —
» » » f.c.	— —	50 30 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— —
Azioni Banca Nazionale . .	1510 —	— —
» Strade ferrate Merid.	180 —	— —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali .	115 50	— —
» Beni demaniali . . .	390 60	— —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 —	— —

*Borsa di Genova dell'*11 *novembre*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	50 43	50 40
» » »	f. m.	50 43	50 40
» in piccole partite	cont.	50 70	50 65
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1508 —	1508 —
» »	f. m.	1510 —	1510 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	388 —	385 —

*Borsa di Torino dell'*11 *novembre*

Corso legale 50 45
Banca Naz. C. d. m. in c. 1520
Pezza da L. 20 d'oro L. 22 06 a L. 22 08.
Argento a L. 7 10
Rame a L. 0 50

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.
NB. Si spedisce *gratis* il programma.

LIBRI
A GRAN RIBASSO

NUOVO MANUALE completo del birraio o l'arte di fare ogni sorta di birra per Riffault, Vergnaud Malepeyre, 1 vol. in 12° di pagine 306, con tavole. Trieste 1864. — L. 3 20.

RE (cav. Filippo). L'ortolano dirozzato, nuova edizione corredata di sei tavole in rame e ridotta a seconda dei progressi della moderna orticoltura con numerose note tolte dalle opere di Berti-Pichat, Gasparin, Gera, Cantoni, Roda, Ridolfi, ecc. ecc., non che dalle migliori Enciclopedie e pubblicazioni periodiche italiane e straniere, per cura del dottor Gemello Gorini; 2° vol. in 12° di pagine complessive 700. Milano 1864. — L. 4.

LORME (G. Eugenio). Trattato della fabbricazione dei saponi contenente alcune nozioni sugli alcali, sui corpi grassi saponiferi, nonchè le istruzioni sulla fabbricazione dei saponi marmorizzati, saponi bianchi d'olio d'oliva, saponi di sego d'osso, d'acido oleo, di sego, saponi di Poesina, saponi di toletta di ogni genere, 1 vol. in 12° di pagine 495, Trieste 1864. L. 3 20 con tavole.

ALMANACCO MILIT. ILLUSTRATO per l'anno 1867 con 11 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 205 pagine . . . L. 0 80

MISTERI DELLA FRANCIA per Eug*** 1 volume di pag. 320 Paris L. 2 00

ABOUT (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1861 . . . L. 1 20

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856 . . L. 6 00

NAPOLEON III, par Albert Mansfeld ouvrage orné de 8 gravures sur acier et de 43 gravures sur bois. 2 vol. in 8°. Paris 1860 . . . L. 11 00

LEONILDA o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano 1863 . . . L. 1 50

IL DIZIONARIO di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866 . L. 0 50

AVVENTURE STORICHE Galanti di Madamigella R. . . . L. 0 50

CARTA STRATEGICA della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova, e di Verona, colorata . . . L. 1 00

CARTA STRATEGICA dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise . . . L. 1 00

IL PROFETA, Strenna umoristica pel 1866 . . . L. 0 20

LA DONNA, Strenna bizzarra del 1866 . . . L. 0 20

GIUBILEO AI MERCENARI DEL SETTEMBRE 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado, stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . L. 1 80

IL VERO Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . L. 0 25

GRANDE Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866 . . . L. 0 25

IL VERO Amico delle famiglie italiane. Almanacco 1866 . . L. 0 25

MATHIEU (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . L. 0 25

RICETTARIO TEORICO-PRATICO di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 volume di pagine 80. Firenze 1866 . . L. 1 50

MANUALE ELETTRICO dei rimedi nuovi, di Giovanni Ruspini chimico, farmacista, 1 vol. rilegato, in 18° di pag. 560. Bergamo 1858 . . . L. 2 50

CORSO COMPLETO di farmacia di L. R. Le Canu, versione italiana con aggiunte condotta dal D. Adolfo Targioni-Tozzetti, 3 vol. il 1° farmacia Galenica, il 2° e 3° chimica. Firenze 1851 L. 7 00

NUOVI ELEMENTI di patologia medico-chirurgica ossia Trattato teorico-pratico di medicina e di chirurgia di L. Roche e L. J. Sanson. Nuova traduzione italiana del dott. Camillo Jersi, 2 vol. in-8° a due colonne rilegati in pelle. Firenze, 1859 . . . L. 10

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Chi desidera l'invio di libri assicurati aumento di cent. 30.

FERNET-BRANCA
Garantita provenienza

Intiera bottiglia . . L. 3 50
Mezza . . » 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

PER LIRE 16 SVEGLIA PENDOLO

tascabile per uso anche di viaggio con relativa istruzione, qualità garantita.
Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.
NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però dove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.



ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'*inverno* internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si *spedisce a richiesta del proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, annessovi un Magazzino di lane, crini e telerie per materasse. È da i letti a nolo.
Via del Sole, Num. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

LIBRI LEGALI
e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

La Legge comunale e provinciale del Regno d'Italia commentata da Tommaso Arabia e Mariano Adorni capi-sezione nel Ministero dell'Interno. — Introduzione. — Testo della legge. — Commenti. — Esposizione dei principii. — Osservazioni critiche. — Giurisprudenza italiana e francese. — Testo di pareri del Consiglio di Stato e di sentenze di Corte d'Appello. — Regolamento del dì 8 giugno 1865. — Istruzioni ministeriali ecc. — Un vol. in-8° di pag. 303, Firenze, 1866. L. 5.

Prontuario alfabetico analitico sulle tasse di registro giusta il decreto luogotenenziale 14 luglio 1866, n° 3121, che va ad attivarsi il 1° ottobre 1866, contenente indicazione degli atti sottoposti a tassa, basi di valutazione e misura della tassa stessa, ridotta per cura del notaro Raffaello Pilastri. Un vol. in 8° di pagine 144. — Volterra, 1866, L. 2.

Modelli di diversi atti dello Stato civile, compilati per cura del Ministero di grazia e giustizia e dei culti. Un vol. in 8° di pag. 80. — Firenze, 1866, — L. 2.

Codice amministrativo del Regno d'Italia promulgato colla legge 20 marzo 1865, n° 2248, ossia leggi, regolamenti, istruzioni, ecc. ecc. sull'amministrazione comunale e provinciale sulla sicurezza pubblica, sulla sanità pubblica sul Consiglio di Stato, sul contenzioso ammininistrativo e sulle opere pubbliche. Un volume in 8° di pagine 620, Milano, 1865, L. 7 50.

Traversa (Rocco). — Il libro dell'incaricato della Leva militare. Un vol. in 8° di pag. 125. — Milano 1866. — L. 2.

Guida amministrativa ossia commentario della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formulari ad uso delle amministrazioni comunali per *Carlo Astengo* colla collaborazione degli avvocati *Giovanni Battista Bisio* e *Paolo Boselli* — Terza edizione corretta ed accresciuta — pag. 1300. — L. 10.

Codice legislativo del regno d'Italia in base alla legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il codice civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il codice di procedura civile, con indice idem — il Codice per la marina mercantile — il Codice di commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di procedura penale, con indice, idem — la legge sull'ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il patrocinio gratuito ed il regolamento generale giudiziario per esecuzione del Codice di procedura civile, di quello di procedura penale e della legge sull'ordinamento giudiziario — le tariffe in materia civile ed in materia penale — infine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1866 per l'attuazione delle nuove leggi giudiziarie. Dette leggi e codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia giustizia e culti. — Un volume di pagine 1380 con indice cronologico e per materia — L. 15.

Prontuario della legge 14 luglio sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. — Livorno, 1866. L. 1 20.

Il Commentario della legge sulla pubblica sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel ministero dell'interno. L. 5.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di procedura civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volume in 16° di pagine 768. L. 4.

Dei regolamenti municipali, norme principali e moduli relativi per Carlo Astengo, e avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali per i cimiteri, per le campagne, per i pozzineri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazii ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali dii contravvenzione. L. 3 50.

Guida teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta ed ampliata dall'autore, 1866. — L. 4 50.

Manuale delle tasse di registro, ossia esposizione alfabetica degli atti soggetti a tassa. — Compilato dal dott. Achille Rattaggi, isdettore demaniale alla Direzione di Milano. — L. 2.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici penale e di procedura penale approvati con i regi Decreti dei 20 novembre 1859. Un volume in 8° di pag. 415. Volterra, 1866. L. 5,

Manuale del Codice di procedura civile commentato dall'avv. Giulio Giacomo Levi. Un grosso volume in 8° di pag. 816, Milano, 1866. L. 8 50.

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 27 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie. Un volume di pag. 254, edizione ufficiale 1865. L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE LE LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il	vetro
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem
Portoghesi	0 55	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il	vetro
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 35	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta, contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

CHI HA LIBRERIE DA VENDERE
GRANDI O PICCOLE

dirigere le offerte a Vincenzo Bellagambi, via Borgo Santi Apostoli, N. 6 Firenze, *franco di posta* che combinando sarà pagato a pronta valuta.
NB. Le offerte che non convengono rimarranno senza risposta.

Vendita di una libreria antica e moderna contenente libri rari, di crusca, citati, quattrocentisti, storici, ecc. ecc. Tuttii giorni (meno i festivi) in via Borgo Santi Apostoli, N. 6, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

LICEO PRIVATO BRACCO
Via del Seminario, n° 2, secondo piano, in Torino

I corsi regolari incominceranno il 15 ottobre prossimo. — Le ripetizioni per gli esami supplettivi di licenza ebbero principio alla metà di settembre.

CANDELE STEARICHE DELL'APOLLO
(GERMANIA)
QUALITÀ PIU' FINE CHE SI CONOSCA

Distinta dei prezzi:

Pacchi da N. 45, 6 di grammi	380	»	1 30
Id. » » 4, 5, 6 »	430	»	1 60
Da Pianoforti di N. 6 »	350	»	1 20

Deposito generale presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze
NB. — Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

BIBLIOTECA UTILE

Elementi di chimica, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un vol. di 150 pag. L. 1.

Elementi di meccanica, esposti popolarmente da L. Brothier. Un vol. con 92 incisioni L. 1.

Il segreto dei grani di sabbia, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentiere, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 1 50.

La storia di un boccone di pane, lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla decima edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume lire 2.

I servitor dello stomaco di Giovanni Macè, in continuazione alla *Storia di un boccone di pane*. L. 2.

Storia di una candela, di Michele Faraday. — Prima traduzione italiana dallo inglese col consenso dell'autore. 1 vol. di pag. 150 con 53 incisioni. L. 1.

Storia di un cannone, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da Giovanni De Castro (Il passato delle armi da fuoco. — Il presente delle armi da fuoco. — Le navi corazzate e la moderna artiglieria. — Cannoni e cannonieri. — La provvidenza della guerra. — Un bel volume di 330 pagine con numerose incisioni. L. 3.

Il mondo vecchio e il mondo nuovo o *Parigi in America*, romanzo umoristico sociale del dottore Renato Lefebvre (Edoardo Laboulaye) della società dei Censiti di Francia, o dei tutelati di Parigi, della reale Accademia de los Tontos de Guisando, pastore dell'Arcadia in Brenta, detto Melibeo l'Intronato, commendatore dell'ordine granducale della Civetta, cavaliere del Merlo Bianco (LXXIX classe, con piastra) ecc. ecc. Traduzione di Paolo Lioy, autorizzata dall'autore, seconda edizione, L. 2. 50

Contro vaglia o francobolli all*Ufficia generale di annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche.

Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

PUBBLICAZIONI INTERESSANTI
RECENTISSIME

Mezzi infallibili per purgare le case, i granai, le stalle, i campi, gli orti, i giardini, le piante, ecc., dagli insetti più dannosi od incomodi come: Mosche, Vespe, Punteruoli, Zanzare, Tafani, Forbicine, Grilli, Grillo-talpe, Formiche, Carrughe, Scarafaggi, Pulci da terra, Bruchi, Lumaconi, Pidocchi, Cimici, Pulci, ecc. ecc., preceduti da relative ed interessanti *Nozioni di Storia Naturale*. Nuova edizione coll'aggiunta di un *Trattato sugli uccelli distruttori degli insetti* e sulle coltivazioni del Piretro (polvere insetticida) e corredata di un gran numero di figure — Un vol. in-16° di 283 pagine. — Torino 1867. L. 2.

Giusti (Giuseppe) Nuova raccolta di scritti inediti tratti dagli autografi e pubblicati per cura di Pietro Papini. 1 vol. di pag. 104, Firenze, 1867. L. 1 50.

Corso (Cav. Ippolito) Mali e rimedi. La verità sulle finanze italiane, opuscolo di 88 pagine, Firenze, 1867. L. 1 50.

Atti e Movimento della Lega Economica alimentaria fondata in Firenze al 23 dicembre 1866, 1 vol. in-8° di pagine 124 con tavole sinotiche, Firenze, 1867. L. 2 50.

Baraldi (D.r P. V.) La Fisica e la Meccanica applicate all'industria colla descrizione dei principali apparati tecnicoscientifici e con più di 200 figure inserite nel testo, 2ª edizione, 1 vol. di pag. 784. Milano-Napoli, 1864, L. 5 50.

Guala (L.) Elementi di Statistica Italiana. Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana, 1 vol. in-12° di pagine 440, Biella 1867. Lire 4.

Riordinamento (Il) degli Uffici dell'Amministrazione centrale. Considerazioni estratte dal *Monitore degli Impiegati* e di Milano, indirizzato al Parlamento nazionale. Opuscolo di pag. 104. 1867. L. 0 60.

Cappabianca (avv. Antonio). Principii fondamentali della Contabilità generale dello Stato e pratica applicazione di essi all'ordinamento della Contabilità del Regno d'Italia, 1 vol. di pag. 360. Firenze, 1866. L. 1 50.

Il Potere Temporale al cospetto del Tribunale della Verità — letture dedicate al popolo italiano dal dottore Ermete Pierotti. — Opuscolo di pag. 80, centesimi 60.

Rivista generale della Palestina antica e moderna. — Cronologia storica — Topografia — Divisioni — Prodotti — Leggende — Tradizioni del Dottore Ermete Pierotti dedicate a S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, 1 vol. in-8° grande di pagine 66. Firenze, 1866. L. 2 50.

Trattato Teorico-Pratico di spada e sciabola, e varie parate di quest'ultima contro la baionetta e la lancia, opera illustrata da 30 figure incise, con ritratto dell'autore, compilata da Cesare Alberto Blengini. 1 vol. di pagine 132. Bologna, 1864. L. 3.

Roma e l'Italia alla partenza delle Truppe Francesi. — Opuscolo. L. 0 50.

Veglie del prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866. L. 0 80.

Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda edizione, 1 vol. in-8° di pag. 168. Firenze, 1866. L. 2.

Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolitano. L. Barbato, 1 vol. in-8° di pag. 300. Firenze, 1866. L. 2 50.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazione o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.
Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellagra e per fortificare i temperamenti deboli.
Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.
Bottiglia grande L. 5. — Mezza Bottiglia L. 3

SI RICERCA

un uomo celibe di Firenze o del circondario per applicarlo al servizio ordinario di una casa di commercio, si esige ampie informazioni personali.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla Società generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour 27, Firenze.

MEDICINALI RIGOIS
FARMACISTA PATENTATO

Olio di Merluzzo ferruginoso. Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico ghiandolare, come *scrofole, tumori freddi, rachitismo, ecc.* Boccetta L. 2 50.

Balsamo contro il gozzo e tumori freddi. Di odore grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita, è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la *pomata iodurata*. Boccetta L. 1 25.

Tosse convulsiva detta Asinina. Col sciroppo *Fernet* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Boccetta L. 1 60.

Vino febbrifugo senza china. Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartane nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e restie alla china. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione. Boccetta L. 1 60.

Vino antigottoso. Le persone affette dalla *gotta* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo, come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della Bottiglia L. 6.

Sciroppo di genziana ferruginoso. È usato nelle malattie dello *stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre*; promuove e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole e rachitismo*. Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 5 e L. 3.

Pomata pei geloni, e screpolature alle mani e piedi. — Composta di sostanze innocue, ha la doppia proprietà di impedire l'ulcerazione dei geloni se usata al loro comparire, e di guarire in poco tempo quelli già ulcerati; nel primo caso bisogna ungere in modo che la pomata penetri, nel secondo si spalmano di pomata dei pezzettini di tela e si applicano sulle ulcerazioni. — Vasetti da L. 1 20 e cent. 80.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Russa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

LIBRI INTERESSANTI

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Scritti del cav. prof Tommaso Minardi sulle qualità essenziali della pittura italiana dal suo risorgimento fino alla sua decadenza pubblicati per opera di Ernesto Ovidi. — Un vol. in 8° di pag. 160. Roma 1864, L. 2.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo d'ogni vasetto L. 3.

Deposito dall'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i cappelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i cappelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

PER L. IT. 35 Si spedisce FRANCO

in tutto il Regno, *un OROLOGIO a cilindro d'argento* garantito per un anno. Contro vaglia postale diretto alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.